

→ **Camionisti** e disoccupati, agricoltori e pescatori, le proteste paralizzano l'isola da quattro giorni

Sicilia in ostaggio dei «Forconi»

La protesta continua. E un'isola intera, la Sicilia, si ritrova senza carburante e con i generi alimentari nei supermercati spariti. Quattro giorni in ostaggio di tir e «Forconi». Stasera tutto dovrebbe finire.

MANUELA MODICA

MESSINA

Arcangelo Rella, libero professionista, domani non riuscirà ad andare a lavorare: «Ho finito la benzina nella macchina, posso tornare a casa stasera, ma domani mi sarà impossibile: non so come fare». Lo dice mentre letteralmente scappa al supermercato, perché le notizie sono allarmanti, scaffali vuoti ovunque: «Chiuso in casa e non ho fatto nessuna scorta». Una scorta che dovrebbe servire per lui e i tre figli non si sa esattamente per quanto: la fine è prevista per stasera a mezzanotte, ma nessuno esclude il prolungamento, neanche il governatore: «Non escludo la continuazione della protesta e che possa raggiungere forme impensabili: sono molto preoccupato».

LA «RIVOLUZIONE»

Perché «la rivoluzione è arrivata», così parlano nei presidi di tutta la Sicilia dove si inscena la protesta più violenta degli ultimi anni: per l'esattezza 11. Perché una proprio uguale e con gli stessi attori la si ricorda il 30 settembre del 2000. Allora a capo della rivolta che inginocchiò la Sicilia per 8 giorni c'era Giuseppe Richichi, presidente dell'Aias, l'associazione di autotrasportatori siciliani, in testa alla protesta anche oggi. E potrebbe diventare drammatica come fu allora, quando la benzina non rimase neanche per le autoambulanze. A vederla nera è il primo uomo dell'isola, Raffaele Lombardo, dopo aver riunito allo stesso tavolo le sigle e i movimenti assieme alle 9 prefetture dell'isola. Dopo aver stanziato 15 milioni di euro per gli autotrasportatori. Lo dice perché giorno dopo giorno la protesta raccoglie consensi e dissensi di ogni genere, perché la Sicilia è a un tempo spaccata e paralizzata.

Aumentano i presidi, si svuotano i supermercati, chiudono i distributori di benzina. E la protesta che



Scaffali vuoti nei supermercati a Palermo

nasce si dal trasporto gommato: che lamenta i costi della benzina più alti in Sicilia che nel resto d'Italia, dicono, nonostante nell'isola si produca e raffini un'alta percentuale di petrolio. Ma si estende agli agricoltori subito, soffocati dalla grande distribuzione che li costringe a prezzi esosi, a

I racconti

«Domani non posso andare a lavorare
Non ho più carburante»

uno scarso guadagno e non li protegge dalla concorrenza, perché gli stessi prodotti agricoli, persino i pomodori pachino, sono prodotti anche in Africa e commercializzati attraverso la Spagna. E l'estensione non ha limite. Le recriminazioni di giorno in

giorno si aggiungono: dai pescatori, 9mila famiglie, al piccolo commerciante, al giovane disoccupato. Perché, lo spiega il governatore: «Attechisce su un terreno in cui le condizioni delle imprese di trasporto agricole e tutte le categorie produttive della Sicilia sono drammatiche».

PREOCCUPAZIONE POLITICA

Per questo nonostante il confronto e i soldi stanziati Lombardo si dice preoccupato. Lo era anche allora, nel 2000, quando da europarlamentare ascoltò i motivi della protesta e andò assieme agli altri parlamentari europei siciliani a parlarne con Prodi. Oggi, invece, ne parlerà con Monti: «Il contesto di oggi è molto diverso, cade in un momento di crisi drammatico, dopo una serie di manovre drammatiche indeboliscono il tessuto sociale. Mi auguro di potere trattare

questi argomenti con Monti al più presto». Non si sorprende infine dell'ipotesi, delle denunce di Confindustria, di infiltrazioni mafiose, mentre chiarisce: «Ci sono elementi che hanno militato, oppure esponenti di tutti i partiti, dall'Mpa all'Udc, al Pd, Pdl, a Forza nuova». «Non c'è dubbio

Grasso

«Ipotetiche infiltrazioni vanno accertate con rigore e severità»

che in realtà complesse e in territori dove c'è da sempre una presenza della criminalità organizzata di tipo mafioso è possibile che questi fenomeni ci siano. Però vanno accertati con rigore e severità». Lo ha detto il procuratore nazionale Antimafia Pietro